

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
o spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rossa.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

CIÒ CHE OCCORRE ALL'ITALIA

In mezzo all'agitazione dei partiti, e alle questioni personali immesse più ancora dal cicaliccio degli sfaccendati e dall'impudenza della stampa partigiana, pare che tutte le voci si accordino in un solo punto. Da tutte parti si grida: « l'Italia ha bisogno di capitali per prosperare. » Ma quanto al modo di averli l'accordo finisce, e ciascuno propone ciò che meglio conviene alle proprie vedute. « Fate dei risparmi sulle spese dello Stato, dicono gli uni, adottate un buon sistema di amministrazione, date compimento all'unità della nazione, allargate tutte le libertà, fate cessare il monopolio della Banca, lasciando anche in questo piena libertà a tutte quelle che sorgeranno, e vedrete in breve rinascere la fiducia, e moltiplicarsi il capitale come per incanto. » Gli altri rispondono: « Cessate d'illudervi o d'illudere il popolo sulla possibilità di grandi economie, non vi opponete sistematicamente a tutti i progetti che tendono al miglioramento della pubblica amministrazione, attendete dal tempo ciò che non si può per ora ottenere per altra via, contentatevi della libertà senza farla degenerare in licenza, insinuate il rispetto e non la resistenza alle leggi, cessate di cospirare e di calunniare il Governo scelto dalla volontà della nazione, lasciate che il credito si fondi solidamente e non col concorso di valori fittizi che sfumano al primo soffio di vento, fate tutto questo, e siate pur certi che la maggioranza del paese ne sarà soddisfatta, le difficoltà spariranno, e la nazione prenderà il posto che le conviene nei consigli d'Europa. »

È difficile che questi garbati signori s'intendano; lo spirito di parte non ha orecchie per udire, nè occhi per vedere. Ciascuno si sbizzarrisca come meglio crede.

Ma poichè tutti sono d'accordo intorno al grande bisogno che ha l'Italia di dare un forte impulso agli affari colla circolazione del capitale, perchè si tentano tutte le vie di farlo fuggire, perchè si distrugge il proprio credito, quando potrebbesi avere in esso tutto ciò che ci occorre per la prosperità del paese?

Questo cenno dovrebbe bastare senza che vi fosse bisogno di altre manifestazioni del nostro pensiero: ma desiderando essere intesi da tutti non vogliamo dispensarci dalle più chiare spiegazioni.

Paragonando la nostra rendita pubblica a quella di molti altri Stati d'Europa essa corrisponde per lo meno al valore capitale di sei miliardi; ma se si vuole alienarla non se ne ricava neppure il 60 per 100. Da che deriva questa enorme differenza, che toglie alla circolazione più di due mi-

liardi di valore capitale? Dalla poca fiducia nella solidità delle nostre istituzioni, dal timore che l'Italia non voglia far onore a' proprii impegni, in una parola dal nostro discredito. Di chi ne è la colpa? Di noi stessi.

Se un proprietario o un negoziante qualunque andasse gridando ai quattro venti che la sua fortuna è precaria, che non può pagare i suoi debiti, e che deve o tosto o tardi fallire perchè i suoi redditi sono inferiori alle spese; e se costui si lagnasse del suo discredito e delle difficoltà di trovar capitali ad un modico interesse, non gli si darebbe forse del pazzo, non gli si direbbe che egli è il fabbricatore della propria rovina?

Così avviene appunto del nostro Stato. Gli Italiani colle loro declamazioni, colle grida insensate, colle stolte predizioni di non so quali cataclismi finanziari rovinano il credito dell'Italia. Sono i veri « distruttori di sé stessi e delle loro cose. » Perchè mai se una rendita di cinque lire ne vale in Francia più di cento dovrà valerne tanto al di sotto di cento in Italia?

Abbiamo noi mancato al pagamento in perfetta scadenza? Mai no: lo abbiamo anzi sempre anticipato. Vi è forse pericolo che l'Italia non sia in grado di far onore ai suoi impegni? Chi osa asserirlo non conosce le ricchezze del paese, e le risorse che se ne possono scaturire. Ma indipendentemente da tutto ciò chi mai non vede che gli Italiani possono trovare nel miglioramento del proprio credito i capitali che loro abbisognano per far prosperare l'agricoltura, l'industria, il commercio, per dare un forte movimento agli affari, e per aumentare così tutti i redditi dello Stato senza bisogno di nuove imposte?

Far salire il valore della nostra rendita al pari di quella della più accreditata nazione dev'essere lo scopo di tutti coloro che si professano amici del loro paese, ma questo non si potrà ottenere col gridar disperate le condizioni d'Italia, col minare il Governo, col proclamare come unico rimedio al dissesto finanziario la riduzione del debito che equivale ad un fallimento senza inventario, ma si bene procedendo in un modo tutto affatto diverso, e specialmente col mostrare piena fiducia della stabilità delle nostre istituzioni, e col proclamare altamente che il debito pubblico è sacro e irreducibile. Se vogliamo essere rispettati e renderci degni di migliore destino, imitiamo in questo gli Americani, i quali non ha guari dichiararono « che fino all'ultimo centesimo il debito pubblico deve essere pagato in oro. »

Si può far opposizione al Governo senza screditare lo Stato.

I veri nemici del paese sono coloro che

ne compromettono l'onore, e contribuiscono così ad impedire che la nostra rendita acquisti il suo vero valore.

Il ritorno della fiducia e del credito produrrebbe in breve due miliardi di capitali.

Se continueremo a privarcene sarà effetto della nostra stoltezza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 maggio.

La notizia dell'attentato avvenuto in Livorno contro il generale austriaco Crenneville e della ferita mortale toccata al console Inghirami ha prodotto qui una penosissima impressione. Il Crenneville fu governatore militare di Livorno nel 1849 durante l'occupazione austriaca, e vi esercitò il comando durissimamente, facendo condannare alla morte e alla galera e bastonare parecchi. Ma ciò spiega e non iscusava il feroce atto commesso quasi venti anni dopo contro di lui, se anche il feritore fosse stato spinto da personale e domestica vendetta. E poi deplorabilissimo il caso dell'Inghirami cui andò a ferire l'arma che aveva fallito in parte lo scopo pel Crenneville.

Ora che si dispone la coltura delle risaie cominciano ad avvenire gravi disordini. In Alice, Castello della provincia di Novara furono tagliate le rive e i ripari di una vasta risaia, e si dovettero arrestare il sindaco e alcuni consiglieri come eccitatori de' contadini. A parte questi atti di violenza che l'autorità deve necessariamente impedire e punire, vi è però in questa grave questione della risicoltura molto a fare per mettere in armonia il diritto di libera industria col'interesse, certamente superiore, della pubblica salute. La legge che stabilisce il solo limite della distanza e lascia determinare questa distanza dai Consigli provinciali ha aperto la porta a mille pericoli per la salute pubblica. Una revisione di essa legge diventa ormai indispensabile; e in tal caso converrà non dimenticare due criterii importanti; l'uno la distinzione che deve esattamente stabilirsi tra i terreni paludosi e sparsi di stagno dove la coltura a risaia riesce al minore danno, ed è un beneficio relativamente al male che potrebbero fare le acque paludose e stagnanti, e i terreni suscettibili di qualunque altra coltura, irrigabili ma sani dove la risaia artificialmente creata è un nuovo e positivo danno per la salute delle popolazioni circostanti. E questo primo è un criterio generale, in conseguenza del quale dovrebbero proibirsi le risaie create in questi ultimi terreni. L'altro criterio è quello delle diverse esposizioni dei luoghi abitati rispetto ai venti che possono riversare su di essi i miasmi delle risaie; e questo criterio, da lasciarsi tutto al giudizio locale, deve influire sulla determinazione della distanza diversa.

Ha fatto piacere la dichiarazione d'oggi della Nazione da cui risulta non esser vero che esistano dissensi tra i ministri. L'opposizione si gode di spargere notizie d'ogni sorta per tener vivi i sospetti tra i quali cominciò questa combinazione ministeriale.

Il processo contro il *Gazzettino Rosa* ha mostrato come non sempre chi presiede ai dibattimenti sappia mantenerli nei giusti limiti della convenienza. L'interrogatorio dei testimoni è una vera inquisizione *de vita et moribus* che appena si può comprendere per certi delinquenti, la cui condizione economica e morale vuol essere conosciuta come elemento di giudizio sul reato. Un modo siffatto di spingere gli interrogatorii è altrettanto disgustoso quanto lo è il sistema del *Gazzettino Rosa* e rivelare e colorire le cose dette in privato per isbataggine o per chiasso. Ormai ci dovremo turar la bocca coi conoscenti ed amici, e star pronti a documentare la nostra povertà o la ricchezza.

I deputati Massari e Malenchini interpellarono oggi il ministro dell'interno sul fatto di Livorno, esprimendo la indignazione provata a quell'annuncio; però il Malenchini si diffuse pure a ricordare le atrocità commesse dal Crenneville a Livorno nel 1849 e l'odio ch'egli vi ha lasciato. L'onorevole ministro Ferraris rispose narrando il fatto, e annunciando che già eransi eseguiti 14 arresti.

Roma, 23 maggio.

(S) La fusione dei partiti, la costituzione del ministero, e soprattutto la forza morale acquistata dal vostro governo in virtù di quel fatto memorando nella storia parlamentare d'Italia ha fatto allungare il naso ai nostri prelati, che vedono così andare in fumo un po' alla volta i progetti di scalzare le basi all'unità italiana puntellandosi alle lotte dei partiti, alla debolezza che necessariamente ridonda al governo e che si risolve nel malcontento del paese. I torbidi che ne derivano se non sono sempre fatali per le loro conseguenze dirette, reagendo alle leggi, ne diminuiscono il prestigio, e traducono anche spesse volte la più completa apatia in azione ostile all'ordinamento politico-amministrativo, mali questi non meno deplorabili ed esiziali specialmente per un paese in cui l'unità e la libertà non sono ancor bene comprese e l'idea di municipalismo è prevalente più di quanto si creda. E motivo maggiore di tenere il broncio a Menabrea hanno i nostri beati padroni in vista della fiducia che il governo italiano e con esso il paese va acquistando all'estero, fiducia che presto o tardi porterà il richiamo delle truppe francesi da Roma. Egli è perciò che i nostri messeri mandano scintille e si sbracciano a tutt'uomo per fortificarsi, ed armarsi tanto più perchè prevedono come la Francia non sia poi tanto gonza da starci là a far la sentinella all'occasione del concilio Ecumenico, nel quale i vescovi *urbis et orbis* condanneranno all'ostracismo i principii politici dei moderni stati portati in campo dalla rivoluzione francese dell'89.

L'abolizione del concordato, lo smacco su tutti i punti toccato alla corte di Roma in Austria, ha mosso le ire del cardinale Antonelli, il quale sta preparando un *libro azzurro* per pubblicarvi documenti diplomatici che non darebbero certo nei gusti del sig. di Beust. Se la cosa è così, come vengo assicurato, la rappresaglia per quanto bene immaginata, non riuscirebbe che a far ridere, è uno di quei soliti colpi degli

impotenti che non potendo nuocervi vi insultano.

Sono all'ordine del giorno i commenti ed i discorsi sull'infortunio toccato al generale Abbattucci e la miseranda fine dei passeggeri, del console pontificio sig. Ferrarini e della sua famiglia ha commosso veramente tutti gli animi. Andò perduto mezzo milione circa di denaro raccolto all'estero 16 cavalli e varie armi, i più maliziosi gongolano per quest'ultima disgrazia e dicono oh! questa volta i nostri reverendi non grideranno ai quattro venti: è il dito di Dio.

La Sacra consulta ha pronunciato la sentenza di morte contro Francesco Martini di Rocca di Papa, e si assicura che la povera vittima verrà inesorabilmente giustiziata. Si fanno pratiche inquisitorie per scoprire i promotori della sottoscrizione di Viterbo, e quel così detto comitato romano d'insurrezione, ma temo che per questa volta i nostri prelati dovranno rodersi le unghie, e potete bene immaginarvi quanto loro dispiaccia di dover sfogare su quelle la rabbia che li consuma.

E giacchè siamo sul proposito di giudizi e d'inquisizioni, agli autori dei tumulti di porta S. Paolo nell'ottobre 67 si preconizza un brutto fine; (1) sapete bene come la giustizia dei preti il più delle volte stia sul filo della macinaia.

Al Palazzo Farnese si incomincia a far fagotto, l'ex re di Napoli ci abbandona, dicesi per sempre.

Il giorno destinato alla partenza è tuttora indeterminato, però posso assicurarvi esser molto vicino. La M. S. destituita si reca a quanto sembra in Baviera; pensate quanti commenti si siano fatti e si facciano per questa improvvisa determinazione. Per me la credo una ritirata in piena forma, ed una rinuncia per sé ed eredi ad ogni tentativo di restaurazione, poichè non senza rammarico l'ex sovrano avrà dovuto accorgersi che i suoi ex fedelissimi sudditi sono stanchi e di farsi fucilare per amor suo, e di servire ad una causa ignobile in sé stessa e disperata per l'esito.

AUTO-DA-FÈ

Riportiamo in tutto il suo brio il seguente articolo dell'Adige di Verona, tanto più per l'analogia di certi casi, che, non succedendo soltanto a quel giornale, vanno per conseguenza battezzati nello stesso modo.

Verona, 24 maggio.

Giuseppe Giusti ha proposto un giorno il seguente quesito da sciogliere:

- Dato che torni un secolo
- Agli arrosti propizio,
- Se possa il carbon fossile
- Servire al santo ufficio.

Il Giusti non poteva allora pensare che questo problema troverebbe in Verona una nuova soluzione, e che la sera del 23 maggio 1869 i purissimi di Verona dimostrerebbero al mondo attonito che ai roghi, oltre il carbon fossile, può servire anche la carta.

Ieri sera adunque (secondo quanto ci viene riferito, perchè noi non eravamo presenti) una trentina di persone, fiore della società politica veronese, si radunarono all'angolo della tipografia Civelli, per fare una di quelle dimostrazioni, che nei momenti di crisi salvano i popoli dall'abisso, in cui minacciano di cadere. Il capo della dimostrazione disse qualche parola adeguata alla circostanza:

- E parlò di pericoli tremendi
- E d'averli chiamati a parlamento
- Per consultarli sul « modo tenendi
- Di riparare in tempo al fallimento:

poi afferrata una copia del giornale l'Adige, l'accese pronunciando queste sacramentali parole: Come finisce questa copia dell'Adige, così terminerà il giornale l'Adige!

Un sussulto di gioia animò quelle persone fiore della società politica veronese, ed ognuna di esse imitando il capoccio, abbruciò una copia dell'Adige, esclamando con fuoco: morte all'Adige! Morte ai codini dell'Adige! Abbasso i retrogradi dell'Adige! Pochi minuti dopo il sacrificio era consumato! Il fuoco ac-

(1) I dispacci telegrafici degli ultimi giorni modificarono in parte le previsioni del nostro corrispondente. LA REDAZIONE.

ceso dai purissimi, che colla vivida fiamma aveva per poco illuminate queste oscurantissime pareti, si spense; tutto ritornò fra le tenebre della consorteria.

Noi, e con noi tutta Verona, dobbiamo trarre partito dal fatto di ieri sera per cavare un ammaestramento. E' impossibile negare che tale fatto non dia luogo a seriissime riflessioni. Esso dimostra primieramente la forza erculee che il partito estremo può vantare in Verona e mette in luce il sangue rispettabile e copioso che scorre nelle sue vene. Esso partito sdegnava discutere le teorie dell'Adige valendosi di altri giornali che volentieri gli aprirebbbero le braccia. Esso abbrucia, come i forti dell'Inquisizione, e novello Torquemada scuote Verona con un muover di ciglio e s'assiede glorioso e trionfante sulle ceneri di una pira.....di carta. Questa una prima e seriissima riflessione.

Il grande fatto di ieri sera ci rivela inoltre che ogni nazione, per quanto sia caduta al basso, ha sempre nel suo seno quelle forze latenti, che, venuta l'opportuna circostanza scoppiano, illuminano qual novello sole le tenebre dei tempi, riscaldano le sue membra intorpidite e provocano una di quelle crisi salutari, le quali d'un moribondo rifanno un gigante. Fu in uno di questi momenti supremi che la Francia spedì alla sua frontiera orientale le schiere dei sanculotti a schiacciare le schiere d'acciaio della coalizione europea. In un supremo momento consimile il partito purissimo di Verona ci ha svelate le sue forze nascoste ed ha spedito, non alla sua frontiera orientale, ma all'angolo della tipografia Civelli i salvatori della patria ad incenerire il nemico, che vigliacco mostra le calcagna di fronte al fulmineo sguardo di questi Pietri d'Arbues, novelli inquisitori di Verona.

E questa sarebbe la seconda e seriissima riflessione.

Tiriamo innanzi. La grida di ieri sera di abbasso e di morte ai codini, ai redattori dell'Adige, ci appalesarono gli scopi sublimi che si prefigge dappertutto il partito estremo, di quel partito che al Ristori, per bocca di un suo balzano oratore accusò i moderati di pensare colla testa altrui per non prendersi il disturbo di pensare colla testa propria: scopi sublimi diciamo, che si riassumono in queste parole pronunciate da uno dei dimostranti di ieri sera: invece di abbruciare l'Adige, sarebbe meglio abbruciarne addirittura il direttore. Ora è da notarsi che questo direttore, che è il signor Antonio Caumo, ex direttore del defunto Messaggiere (giornale troppo favorevolmente conosciuto, perchè vi sia il bisogno di parlarne) per una lunga serie d'anni, cioè, dal 1836 in poi, tenne sempre alta in Austria la bandiera nazionale, facendo una opposizione non solo anti-governativa, ma anche anti-dinastica ed anti-clericale; in tempi in cui fioriva nell'impero degli Asburgo il sistema poliziesco, clericale e militare più puro. Non vogliamo insistere su questi fatti, perchè specialmente nelle provincie venete sono a tutti notissimi. In quei tempi i purissimi rimanevano prudentemente nell'ombra sicuri che era loro dovere di conservare se stessi pel giorno, in cui la patria avrebbe chiesti i loro lumi e le loro braccia. Questo giorno giunse, e poi purissimi di Verona fu quello di ieri sera, in cui svelarono le loro forze in faccia al codino e retrogrado direttore di questo giornale.

Ed il signor Antonio Caumo che fino a ieri sera si era lusingato di essere un liberale almeno sufficiente! Quanto sono incerti i calcoli umani! Questa sarebbe una terza e non meno seria riflessione.

Del resto non c'è a fare le meraviglie per quelle accuse, e diciamo ciò per incidenza. L'altro giorno udimmo Fambri esclamare che il titolo di ladro in Italia avrebbe prodotto qualche effetto dieci anni fa, ma che oggi è quasi una patente di onestà. Così è dei titoli di codino e di retrogrado, quando vengono dati da certe bocche: sono una patente di liberalismo onesto e moderato. Bisogna, o ritrarsi dalla vita politica, o adattarvisi in santa pace. Così stanno le cose in Italia dal giorno in cui sorsero

I Bruti cinguettando, e dal giorno in cui,

- Seco Licurghi e Socrati,
- Catoni e Cincinnati,
- I Gracchi pulularono
- D'ozio nell'ozio nati:
- Come in pianura molle
- Scoppia fungaia marcida
- Di suolo che ribolle.

L'Adige del resto spera di non finire come i suoi numeri di ieri sera. Intanto, novella fenice, risorge dalle proprie ceneri oggi e nutre fondate speranze anche per l'indomani. Ed oltretutto risorge superbo di essersi tirate addosso le ire purissime per avere difesa la candidatura dell'onor. Minghetti, altro codino

e consorte del bel numero uno: per l'Adige è un onore il venire bruciato per avere difeso un uomo tale quale è l'onor. deputato del collegio di Legnago.

Ma oltre a tutto questo, l'Adige ha avuto una grande consolazione; ed è quella che nessun confratello (?) del giornalismo veronese ha preso parte alla dimostrazione infuocata di ieri sera. Non vi pare una grande consolazione di non vedere insozzata di fango la stampa? Prostituita la missione del giornalismo? Ah! concedeteci di cavare dall'imo delle commosse viscere un lungo respiro di soulagement!

E qui il cronista terminata l'opera sua si volge al lettore, chiedendogli umilmente:

E se non ridi di che rider suoli?

MISFATTO

Stamane i giornali di Firenze contengono tutti parole della più viva esecrazione sull'atroce misfatto commesso in Livorno la sera del 24 corr. nelle persone del generale austriaco Conte di Crenneville, e del console austriaco Nicolò de Inghirami.

La Camera stessa non potea rimanere sotto l'impressione del funestissimo annuncio senza farsi l'interprete del profondo sdegno con cui dev'essere accolto da tutto il paese.

Il nostro resoconto parlamentare riferisce le vive parole pronunciate in proposito dall'onor. Massari a cui si associò colle riserve imposte dall'azione giudiziaria già incamminata, il sig. ministro dell'interno.

Avremmo preferito che l'onor. Malenchini dividendo col Massari l'esecrazione per l'assassinio perpetrato, non avesse quasi voluto attenuarne l'orrore ridestando la memoria delle sevizie commesse dal Conte di Crenneville come generale austriaco nel 1849.

E avremmo meno ancora voluto udire gli applausi della sinistra. Sofisticare sulle cause attenuanti dei rei alla presenza delle vittime per noi è deplorabile cinismo.

La ferita del Conte di Crenneville non è grave; ma il console Inghirami, che sarebbe stato colpito frammettendosi tra il generale e l'assassino, non sopravvisse che poche ore.

Speriamo che la giustizia riesca nelle sue indagini.

CRONACA VENETA

Murano 19 maggio.

Nel mese venturo avrà luogo in Murano la seconda Esposizione vetraria con premi, e le facilitazioni ottenute dalla ferrovia, l'importanza di questa mostra industriale che varrà a mettere in chiaro lo stato dei nostri lavori faranno ricorrere buon numero di visitatori anco dalle provincie vicine. Voi pure dovrete visitare la bella isoletta in quell'occasione: le splendide creazioni dell'arte che valentissimi operai hanno tenuta in rinomanza e lo scadimento di torpidi fabbricatori si faranno riscontro: i lavori di soffiato (lampadari, candelabri, coppe, bicchieri) le lastre, le bottiglie, i lavori di canne e smalti per contorni, e alla lucerna; le riduzioni di materie al tubo, e le nuove applicazioni, la brillantura delle conterie, la filatura e tessitura di vetro, gli smalti d'oro ed argento, di porpora, delle paste vitree imitanti l'avventurina, le calcedonie, i lapislazzoli, le agate, i graniti ec., infine i mosaici in vetro, le pitture, li marmi sul vetro, le cornici composte con specchi, cristalli, fiori di vetro, i modelli di costruzioni di forni; tutto insomma ciò che riguarda questa bellissima fra le arti, brillerà nel Civico Museo. Comprendete che si può fare un viaggio all'uopo, senza tema di rimetterci i quattrini. Sarebbe anche opera buona se da Padova (come fu promesso) giungessero campioni: nè è a confondersi questa esposizione colle altre che hanno carattere generale: nella modesta cerchia di una sola industria c'è di che guadagnare e le nuove vie di comunicazione e le domande crescenti e i perfezionamenti richiesti, fanno sì che tutti devono prendere a cuore il rinflorimento delle vetrerie. Sappiamo che si ha l'ottima idea di nominare a Murano un giury scelto da membri della Camera di Commercio, dall'Accademia di belle arti, dal Comitato per l'esposizione internazionale del 1870 ec. Va tributata lode al sin-

daco Colleoni, il quale con opera alacre e solerte, intende al continuo miglioramento del paese, e a lui si dovrà se una inchiesta statistica si potrà fare. Lo Zanetti erudito e valente scrittore è alla direzione del Museo, dove appunto, come vi diceva, si farà la Esposizione.

Se questa mia vi darà il desiderio di intervenire alle feste che si prepara, Murano saprà fare per bene gli onori di casa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 25. — Ci scrivono da Torino che i cambiamenti stati arreati presso la Scuola superiore di guerra, in seguito alla nomina della Commissione presieduta dal generale Mezzacapo, si sono ridotti ai punti seguenti:

Gli esami di arte e storia militare legislazione e lingue straniere, invece che a voce avranno luogo per iscritto;

Lo studio e l'esame della geodesia sarà facoltativo per tutti gli allievi, eccetto che per i sottotenenti di stato maggiore provenienti dall'accademia militare, per i quali è obbligatorio. (Esercito)

TORINO, 25. — La Gazzetta del Popolo annunzia che l'opposizione propone come candidato, in luogo dell'onorevole ministro Ferraris, il prof. Michele Coppino.

ANCONA. — Domenica scorsa venne in Ancona solennemente inaugurata una modesta lapide commemorativa dei medici caduti in quella città nelle epidemie di colera. Gazz. d'Italia

NAPOLI. — Leggesi nel Giornale di Napoli del 23 maggio:

Siamo assicurati che la partenza da Napoli delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte è stata definitivamente fissata, per il giorno 29 maggio.

Il Consiglio comunale di Napoli approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio fa voti al Parlamento perchè, quando il servizio di tesoreria debba essere affidato alle Banche, siano tutelati i gravi interessi del Banco di Napoli. »

Il Pungolo crede che il marchese Rudini non rimarrà lungo tempo in quel posto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — S. M. L'Imperatore ha ricevuto solennemente l'inviato straordinario degli Stati Uniti d'America sig. Vasbourne.

PRUSSIA, 22. — In vista del prossimo arrivo del vicerè d'Egitto S. M. il re ag. giornerà il suo viaggio nella provincia di Annover. S. M. non visiterà la provincia di Hesse.

AUSTRIA. — Il vescovo di Luiz non ha ricevuto alcun Breve, come venne erroneamente annunziato da alcuni giornali viennesi ma solo una lettera della S. Sede nella quale il sovrano pontefice dice di dividere l'opinione di quel prelo che cioè l'autorità civile non abbia alcun diritto a procedere criminalmente contro di lui.

SPAGNA, 24. — Le Cortes termineranno probabilmente oggi la discussione del progetto della Costituzione.

Si assicura che continueranno le sedute notturne per la discussione dei bilanci.

TURCHIA, 23. — Daoud Pascha partirà dopodomani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 maggio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Pres. annunzia che nella votazione per la nomina del vice-presidente l'on. Broglio ottenne voti 101; l'on. De Luca 92.

L'on. Broglio venne eletto a vice-presidente. Si procede alla votazione di quattro progetti di legge.

Restano approvati a grande maggioranza. Minghetti rispondendo all'interpellanza dell'onor. Seismit-Doda circa la sospensione delle lezioni di diritto cambiario e finanziario nell'istituto tecnico di Genova, dice che in quello non esiste una cattedra di diritto cambiario, e che nemmeno vi è un professor Partica. (Risa della Camera).

Massari interpella il ministro dell'interno sull'avvenuto assassinio del console austriaco

sig. Inghirami e sull'assassinio mancato del conte di Creneville.

Deplora il fatto in se stesso e più ancora perchè esso tocca una potenza colla quale fortunatamente noi ci troviamo da qualche tempo in eccellenti relazioni.

Crede interpretare l'opinione di tutta Livorno esprimendo la più fiera esecrazione contro gli assassini e pregando il Governo ad usare tutta la sollecitudine, tutta la energia perchè i colpevoli siano scoperti e puniti.

Malenchini associandosi ai sentimenti di indignazione espressi dall'onor. Massari constatò nondimeno che il gen. austriaco Creneville ha mancato alle regole più elementari della prudenza mostrandosi per due giorni agli occhi d'una popolazione che egli avea maltrattato nel 1849 allorchè era governatore di Livorno.

Ferraris (Movimento d'attenzione). La riserva che io mi era proposta udendo le parole dell'on. Massari, mi è parsa ancor maggiore dopo le parole dell'on. Malenchini, e dopo le notizie che ricevo in questo momento. Io per conseguenza non limiterò a raccontare i fatti quali mi sono noti e senza nessun commento.

Era da due giorni che il generale austriaco di Creneville trovavasi a Livorno, ma l'autorità governativa si era avveduta che la sua presenza eccitava in mezzo alla popolazione vivi sentimenti di risentimento. Onde evitare che essi potessero trascendere ed intaccare la persona del generale austriaco, l'autorità di pubblica sicurezza lo fece sorvegliare e seguire d'avvicino per quanto le circostanze lo permettevano.

Anche lo stesso generale si avvide del sentimento che la sua presenza eccitava, e di chiarò che, per evitare guai maggiori, egli sarebbe partito nella stessa sera di lunedì. Difatti, verso le ore 8 1/2 egli si recava verso lo scalo per imbarcarsi, accompagnato dal signor Nicola Inghirami, console austriaco, allorchè (dicesi) due individui armati di stile o di coltello si avventarono sul generale e gli vibrarono un colpo che, dopo averlo ferito al viso, andò a colpire il console austriaco, il quale erasi messo in mezzo per preservare la vita del generale. Lo sventurato console, colpito nel cuore, cadde per non più rialzarsi.

Appena informato del fatto, io ordinai ancora ieri sera all'autorità locale di procedere con tutta premura ed attività nelle ricerche per lo scoprimento dei colpevoli. Quest'autorità aveva già prese le debite misure, e tutto fa sperare che il meritato castigo seguirà d'avvicino l'atroce misfatto.

Non contento di ciò il governo centrale spedì appositamente un impiegato superiore del ministero a Livorno perchè indagasse in via amministrativa e senza intaccare per nulla l'azione della giustizia, le ragioni del fatto ed assumesse in proposito le più sicure informazioni.

Un dispaccio testè pervenutomi mi annunzia che il numero degli arrestati è di 14.

Stia sicura la Camera che il Governo nulla dimenticherà di quanto gl'incombe in questa circostanza. Esso si associa interamente alla riprovazione espressa con tanta eloquenza dall'on. Massari, e sa quali doveri gl'incombono di fronte ad un fatto tanto deplorabile. (Benissimo)

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica sospesa al cap. VII concernente la Università.

In seguito ad alcune osservazioni degli on. De Boni, Del Zio, Messedaglia (relatore) ed il ministro dell'istruzione pubblica, il capitolo è approvato senza modificazioni.

Cairolì chiede che si discuta prontamente una legge organica sull'istruzione universitaria.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

La Giunta Municipale di Padova pubblica il seguente Avviso:

L'esercizio del nuoto viene permesso unicamente nel braccio del fiume fuori di Porta Saracinesca, il quale dal Bastione Eremite scorre fino alla Maresziana alquanto sottocorrente al Bastione Alicorno; resta perciò proibito il nuoto tanto nei canali interni della Città, ed in quelli esterni, quanto nel tratto di fiume di fronte alle Porte Contarine, e fuori di Porta Venezia.

A partire dal 1.º Giugno d. v. nella località precisata fuori di Porta Saracinesca saranno disposte apposite barche in continua attività di soccorso a tutela dei nuotatori, e saranno pure, mediante opportune scritte, indicati i siti più pericolosi da doversi evitare.

Non è permesso il nuoto se non a chi sia coperto decentemente da mutande da nuoto.

Ogni contravventore alle accennate discipline sarà punito a termini degli articoli 146 - 147 - 148 - 149 del R. Decreto 2. Dicembre 1866.

Padova, 20 maggio 1869.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

Il Segretario

P. BASSI

Esposizione di semi serici. Abbiamo sott'occhio i nomi delle commissioni locali di alcuni comizi agrarii per la esposizione di semi serici.

Per Rovigo i signori Bianchini Giacinto, Giolo Vincenzo, Marcassa Carlo, Moretti Giuseppe, Fracanella Antonio.

Per Conegliano i signori Bernardi Emilio, Balbi Vener nob. Marco G., Vanzan Giovanni Battista, Pera dott. Fabio, Benedetti dott. Felice.

Per Montebelluna i signori Partiti Annibale, Gobbato Antonio, Nicoletti Antonio, Peder Osvaldo, Pulin Pietro.

Per Castelfranco i signori Bernardi Antonio, Colbertaldo dott. Domenico, Franceschini Giuseppe, Caccioni dott. Antonio, Rimaldi dott. Pietro.

Per Schio i signori Fabris Vincenzo, Dalla Vecchia ing. Angelo, Gasparini Alessandro, Ghellina nob. Bartolo, Piccoli Prosdocimo.

Per Asolo i signori Bolzon dott. Pietro, Rubelli dott. Francesco, Vetturuzzo Artemio, Bernardoni dott. Girolamo, Ruer Michele.

Per Feltrè i signori Bellati cav. dott. Giovanni Battista, Filippini dott. Antonio, Da Cavolo nob. Gherardo, Pettricelli nob. Luigi, Bizzarini Girolamo.

Per Palmanova i signori Campiuti dott. Luciano, Conti co. Gio. Alfonso, Bacinelli Angelo, Meneghini dott. Giuseppe, Grifaldi Giovanni.

Per Dolo i signori Martens Gottardo, Maupol Scipione, Bertolin Giovanni Battista, Bragato dott. Carlo, Maupol Giovanni Battista.

Per Bardolino i signori dott. Gian Francesco Berti, Don Giovanni Battista Boccali, conte Alessandro Da Sacco, dott. Giovanni Battista Angelini, conte Agostino Guerrieri.

Anche il comizio di Bassano nominò i membri della commissione locale; furono però comunicati al R. Ministero.

Raffaello e Bramante. Al monumento da erigersi a questi due sommi in Urbino, loro città natale, sottoscrissero finora qui in mano del rappresentante del comitato filiale di Venezia, Don Pietro Mugna:

1. Don Pietro Mugna per azioni 2 L. 10
2. Cittadella Vigodarzere co. Andrea 4 » 20
3. Collegio Convitto Camerini 5 » 25
4. Giustiniani conte Girolamo 2 » 10
5. Bertoli dott. Pietro 2 » 10

It L. 75

Spiriti bellicosi nel sesso debole.

Ieri sera in Piazza delle Erbe verso le 10 due rivendugliole venute a contesa si scambiarono insulti d'ogni fatta, ma sul punto di venire alle mani sopraggiunse *deus ex machina* il marito di una delle litiganti, sciogliendo l'opera semi-seria con percosse all'altra e al di lei padre che ne prendeva le parti.

Un desiderio rettificato. Taluni per le parole dell'altro giorno colle quali si manifestava nel nostro giornale il desiderio che la banda cittadina suonasse alla Stazione anzichè in Piazza Vittorio Emanuele, hanno ritenuto che noi accordiamo la preferenza al primo dei due passeggi.

Ci affrettiamo a dichiarare che non è così, e che se abbiamo fatto luogo a quel desiderio altrui fu per la semplice ragione che oramai pur troppo le nostre signore vanno mettendo in voga col proprio intervento il passeggio della Stazione.

Diciamo pur troppo perchè, chiamati a pronunziarci, noi diamo fra i due la palma in tutto e per tutto al *Frato della Valle* così delizioso, e una volta tanto preferito dal fiore della nostra cittadinanza, che specialmente per tutta la stagione estiva vi si vedevano quasi ogni giorno più giri di carrozze.

Sotto questo riguardo auguriamo perciò che le nostre signore ritornino alla antica

abitudine e che, tenendoci calcolo del desiderio di compiacere, preferiscano il passeggio dove non solo la musica le invita, ma l'ampiezza e l'amenità del luogo.

Fiori di primavera. Ieri sera i carri pneumatici, a così detto sistema inodoro, andavano seminando lungo la Via S. Pietro martire della materia giudicata tutt'altro che inodora dai passanti. E' questione di olfatto ma tuttavia si dovrebbe provvedere affinchè i carri fossero in migliori condizioni, perchè poi alla maggioranza dei nasi non garbano punto simili fragranze. Altro che fiori!

Febbre d'amore. Tenetemi se no mi annegol Pare che così dicesse un Tizio anche non tanto imberbe che ieri per controversia colla sua bella voleva gettarsi in canale giù del ponte del Portelletto; ma non fu tanto sollecito da impedire che qualcuno lo trattenesse. Per bacco! coll'acqua non si scherza.

Teatro Garibaldi. Ieri sera ebbe luogo la beneficiata del primo attore sig. Cesare Vitaliani col suo dramma: *Il legato di un Padre.* Il pubblico accorso numeroso applaudì tutti gli artisti, e specialmente la prima attrice s.g. E. Zerri-Grassi. Il dramma non fu accolto con quel favore che ci eravamo ripromessi, ci riserviamo però di parlarne in altra occasione.

Gli scavi di Ercolano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli di l'altr'ieri, che gli scavi intrapresi testè ad Ercolano mercè la somma delle 30 mila lire date dal Re sulla sua cassetta privata, hanno già dato favorevoli risultati.

L'altro ieri vi si scopriva una vasta camera che aveva dovuto servire ad uso di cucina. Essa era arredata di tutti i mobili ed utensili che in quei tempi si adopravano in simili laboratori domestici. Essi sono presso a poco uguali a quelli adoperati anche oggidì.

Il più importante di tutti fu un grande armadio di legno, che pare fosse stato di castagno, rimarchevole per la sua singolare struttura ed il primo di tal genere che si sia scoperto tanto ad Ercolano, quanto a Pompei.

Pel modo poi onde fu seppellita la prima delle dette città, l'altra presenta maggiore ricchezza nello scoprimento dei mobili che non a Pompei, ove gli oggetti sono molto più guasti dall'umidità o frantumati dalla caduta dei tetti e dei lastrici degli edifici seppelliti.

Quell'armadio aveva nella parte superiore un *secretaire*, la cui porticina calava giù per mezzo di ben ordinato congegno, come si osservò dalle cerniere che si trovarono ancora a posto.

Sotto ad esso stavano alcuni cassetti o tiratoi, e finalmente nella parte più bassa dello armadio due piccole porticine che si aprivano dal di fuori, come si usa tuttora per gli armadi ove si conservano le provviste di cucina.

Sfortunatamente, essendo il tutto carbonizzato, non ha potuto conservarsi come sulle prime erasi sperato, ad onta pure di tutti gli sforzi fatti dall'egregio Direttore degli scavi, senatore Fiorelli, tosto accorso sul luogo.

Oltre a questo mobile preziosissimo per la storia della vita intima di quell'epoca, si rinvennero pure 14 vasi di bronzo tra grandi e piccoli, ma di poco valore artistico.

Invece è di singolare lavoro un candelabro di bronzo ed una lucerna dello stesso metallo.

Si trovarono ancora due anforette di vetro, una piccola coppa pure di vetro, che serviva a conservare il miglio per cibare gli uccelli, e del quale si rinvennero ancora alcuni granelli.

Inoltre si scoprirono diversi vasi di terra cotta, rotti però in più parti, uno dei quali contenente del grano, non che una statuetta terzina di marmo di romana scultura, rappresentante un Fauno; una tavola di marmo in più pezzi ed un tavolino di lavagna parimenti frantumato.

E' a notare che il sito ove tutti questi oggetti furono scoperti, è quello stesso in cui il Re diede i primi colpi di piccone, allorché mesi sono inaugurava gli scavi di Ercolano.

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Nel Comitato segreto di lunedì il Presidente ha avvertito che non trovandosi per ora materia in pronto, il Senato sarà quindi convocato con avviso a domicilio.

Continua nella città di Milano il massimo interesse per lo scandaloso processo contro il *Gazzettino Rosa*.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il *Journal officiel* della sera dice che a Lilla a S. Etien a Tolosa ed a Marsiglia alcune bande di agitatori percorsero le vie cantando. Ma furono rapidamente dispersi, vennero fatti alcuni arresti. Queste emozioni popolari non hanno alcuna gravità.

PARIGI, 25. — Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti dice che il risultato delle elezioni è conosciuto in 280 circoscrizioni sopra 292.

Il numero dei deputati nominati nelle circoscrizioni ove il Governo appoggia le candidature o rimane neutrale è di 196. — I deputati dell'opposizione sono 26. — I ballottaggi sono 58.

PARIGI, 25. — Parecchi giornali constatano che il carattere principale delle presenti elezioni è la sostituzione dell'opposizione radicale all'opposizione moderata e la non riuscita dei candidati orleanisti e repubblicani moderati.

La *France* dice che l'Impero non deve fare una reazione come i regimi precedenti. L'Impero liberale deve affermarsi dinanzi la rivoluzione, trionfante nello scrutinio parigino, ma sconfessata dall'immensa maggioranza dei voti della Francia.

FIRENZE, 25. — Il *Diritto* assicura che Pironi accettò oggi il portafoglio di Grazia e Giustizia.

MADRID, 25. — Regna qualche agitazione a Malaga e nelle altre città dell'Andalusia, ma i repubblicani stanno tranquilli.

LISBONA, 25. — *Camera dei Pari.* — Il conte Carallero pronunziò un discorso in cui disse che il re Ferdinando avrebbe dovuto accettare il trono di Spagna come una garanzia pel Portogallo.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Vitaliani rappresenta la commedia *Per diritto di conquista* (ore 9).

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	24 maggio 25
Rendita francese 3 0/0	71 80 71 80
» italiana 5 0/0.	57 67 57 75
Azioni ferrov. lomb.-venete	478 — 483 —
Obbligazioni	232 75 233 —
Azioni ferrovie romane	61 — 61 —
Obbligazioni	137 — 136 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	152 — 151 50
Obbligaz. ferr. meridionali	163 50 163 50
Cambio sull'Italia	4 — 3 7/8
Credito mobiliare francese	255 — 255 —
Obbligazioni regia tabacchi	436 — 436 —
Azioni » »	637 — 638 —
Vienna, Cambio su Londra	124 10 124 65
Londra, Consolidati inglesi	93 5/8 93 1/2

BORSA DI FIRENZE

26 maggio
Rendita 59 65 59 62
Oro 20 77
Londra tre mesi 25 97
Francia tre mesi 103 7/8 103 3/4
Obbligazioni regia tabacchi 453 — 452 50
Azioni » » 650 — 649 —
Prestito nazionale 79 75 79 50
Nominali 19 80

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucoosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 68 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

L'Acqua minerale amara di Friedrichshall

che conviene specialmente per la cura a domicilio anche nell'inverno) è un rimedio provato da lunga data: dolcemente aperitivo ed efficace risolutivo, essa corregge l'appetito, la digestione e la nutrizione, allontana le disposizioni ipocondriache, per cui dispone al lavoro; guarisce i catarri degli organi della digestione e del petto, e da risultati straordinari, principalmente nei mali di basso ventre incetariati. Gli eccellenti suoi effetti vennero per conseguenza generalmente constatati nella stitichezza, emorroidi stagnazioni nel basso ventre, calori alla testa e al petto provocati dal sangue, infiammazioni di matrice; efficacissima contro le scrofole, l'obesità, l'infiammazione della pleura, gli incomodi della gravidanza; rimedio ausiliare contro la sifilide nella cura del piccolo latte ed altri mali. Quest'acqua presa a piccole dosi produce gli stessi effetti, senza bisogno di dieta speciale, nè di interruzione nelle occupazioni giornaliere. —

Quest'acqua si trova presso tutti i depositari di Acque Minerali e farmacie colle relative istruzioni.

FRIEDRICHSHALL presso HILDBURGHUSEN.

La Direzione della sorgente
C. Oppel e C.

3 p. n. 216

AVVISO IMPORTANTE

Il sottoscritto esercente da molti anni la chirurgia, avverte che d'ora in avanti si dedicherà totalmente, come lo faceva in passato per qualche clientela, alla cura dei calli e coltura dei piedi.

Recapito alle farmacie reale *Pianeri e Mauro* all'Università, *Francesconi* alla Sirena, S. Urban e Loy a S. Lorenzo.

Luigi Giugno, chirurgo.

(4. p. n. 225)

Stabilimento Idroterapico

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. **G. Guelpa.**
19^a apertura col 31 maggio 1869
Indirizzare le domande al direttore in Biella.
9 p. n. 212

L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA

PREVIENE

che avendo raggiunta la sottoscrizione delle azioni stabilite, l'incaricato

signor **CARLO ANTONGINI**

parti il 22 corrente Maggio per Yokohama.

La sottoscrizione resta aperta

a tutto l'otto di Giugno

in Venezia presso **ANGELO ERRERA e C.**
Padova > **MOISE VITA JACUR**
Milano > **VILLA VIMERCATI e C.**
Firenze > **FRATELLI WEILL SCHOTT**
Udine > **NATALE BONANNI**
e presso gli appositi incaricati

2 p. n. 226

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisse radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfolementa d'arsenici, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanze dolori, eruzione, grauchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo e fa altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estirpato di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, mi è stato più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è guarito come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Erban, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 40,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry du Barry C.

Cura N. 69,491

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esecutori, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gran calissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, la signora Romane des Isles (Sena e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina di 1 anno, sotto Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo. — N. 43,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'estomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422 il sig. Baldwin, dal più leggero stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccessi giovanili.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.00, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 4, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Spedire vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

alle stesse prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso *Pianeri e Mauro* farmacia reale — *Roberti Zanetti* farmacia — VERONA: Pasoli — FRIULI: *Friuzzi* farm. — VENEZIA: *Pouci*. (68 p. n. 31)

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il Riso ed ogni altra specie di Macchine.

N.B. Sono ora in magazzino **Trebbiatrici** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.*, N. 38, Via Cernaia, Torino. (4. p. n. 224)

Tip. Sacchetti, 1869

CARTONI per la Riproduzione SEMENTI BACCHI

Il fabbricante di Carta Alessandro Maglia, dopo varie esperienze fatte ha potuto trovare il modo di fabbricare i Cartoni con materie seriche precisamente eguali a quelle adoperate nel Giappone.

Il fabbricante garantisce che i detti Cartoni non contengono sostanze eterogenee e nocive ai Bacchi.

Si spediscono franchi in tutta Italia contro vaglia postale al prezzo di **centesimi 20** cadauno avvertendo che chi ne acquista un centinaio li pagherà sole **L. 16** al cento. Si vendono in Milano presso il fabbricante **A. Maglia**, via Filo drammatici N. 4, presso l'**Agenzia E. Savallo**, S. Paolo, 7. In Firenze presso **Giulio Rovighi**, via del Presto 2. Per maggior garanzia ogni Cartone porta un timbro speciale. 1 p. n. 240

FRANCESCO RIZZOLI dopo d'essere stato quattordici anni a Milano ritorna a Padova per esercitare la sua professione di Sartore nella quale è ben conosciuto in questa città. — Avverte, quei Signori che volessero onorarli di commissioni, che abita in *Via del Sale*, N. 7. 3 p. n. 231

al prezzo di **L. una**
l'Elogio Funebre al Senatore
PIETRO PALEOCAPA
del
prof. ab. Domenico Zarpellon

MILANO Agenzia Internazionale MILANO Grande Pubblicità

Tutte le Case Industriali, Commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori de ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una

pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America

ricorrendo all'**Agenzia Internazionale di Repetti e Bellini** Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I sigg. Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo

IL SOLE unico Giornale in Italia che pubblica quotidiani telegrammi particolari da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti alla industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: Per l'Italia L. 26 — Per Austria L. 42 — Per Svizzera L. 34 —
> semestrale > 14 — > 22 — > 18 —
10 p. n. 138

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a **Scudellari = Porta Borsari**
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.

Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.

Deposito — in Padova presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e Giacomo
Stagnato Farmacista al Leon d'oro. Prato della Valle 59 p. n. 28

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 48 p. n. 19

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire **UNA**
ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO